

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Attraverso le «Pagine Friulane»

DELL'ANNO XIV

Pauci de diversis

Le *Pagine* che sonnecchiavano, anzi sembravano cadute in letargo (lo ha detto lo stesso Editore - redattore nel N. 3) hanno sentito il risveglio primaverile e ora si succedono nell'uscire alla luce con una rapidità della quale non eran credute capaci. Prendo in mano i numeri dell'anno in corso, XIV *ab ortu earum*, e vo facendo alcune spigolature, non sulle materie più rilevanti, ma su quelle ove io ho qualche cosa da dire.

Anno XIV n. 2 pag. 26

Il *viaggio Concineo del co. Giorgio di Polcenigo*. A scanso di equivoci, il poemetto corso manoscritto sotto il pseudonimo di *Conte Nolini*, così intitolato dall'Autore stesso, che del resto era riconosciuto da tutti. Ho sottocchi due fascicoli manoscritti in foglio che contengono quel poemetto e altre poesie del medesimo conte. Il raccoglitore è il co. Carlo di Maniago a cui l'Autore indirizza una lettera con la data di Pavia 3 aprile 1780.

Il *Viaggio* è corredato di note storiche, che mancano però in un'altra copia del *Viaggio* esistente pure presso di me, come mancano sulla stampa fatta dalle *Pagine*.

Sull'argomento — cioè sul poeta e su questi e altri suoi versi — volevo dire più a lungo, ma sarà per una seconda volta. Intanto si rileggerà con piacere ciò che ne scrisse un *Bibliofilo* sulla *Patria del Friuli* e venne riportato dalle *Pagine* (n. 5 copertina).

Il sig. Giuseppe Biasutti, così giovane e già tanto benemerito degli studi friulani, è stato recentemente fatto socio dell'accademia di Udine — va spesso confortando la memoria di alcuni letterati posti in non meritato oblio — tra gli altri del vari *Eruti*. Tra le mie carte ne trovo una con un Epigramma che fa al proposito e che trascrivo:

Rubbus Eruto sua

Eum lauro, Erute, ornai tua tempora Placidus
Lauro, cui iterum dal libi serba Theonis?

Iure, nec immerito dimitter dignatus honore ex
Munerat illa Eruti, diligit hanc homines.

E sotto i distici due strofette di altro carattere e roba da colasclapo:

Bellissima a vedersi

E l'apollinea fronda,

Di Tenti è più feconda

Quella che Tenti dà.

Ma non men caro è il suono

Della tua dotta lira,

Che gentilezza inspiega,

Che temprà l'amistà.

Il *Eruti* neo-laureato penso sia Gian Vincenzo (1702-1774) che venne addottorato a Padova nel 1723. (Ne parla il lodato Biasutti, *Pagine Friulane* anno XIV n. 4 pag. 56.) Ma il Rubbi non può essere l'Andrea ricordato pure dalle *Pagine* n. 9 pag. 140, che fu professore di Belle lettere a Brescia, veneziano, da gesuita fatto prete in forza della soppressione dell'ordine. Perciò o un altro *Eruti* o un altro Rubbi.

Mi permetta l'amico sig. Giuseppe di parlare ancora di lui per ricordare il volume di magnifica edizione che riguarda la memoria del benemerito suo genitore. È un monumento eretto dalla pietà filiale all'illustre Uomo che fu d'onor si degno, e del quale si può dire ciò che l'Occioni-Bonaffons asserì di Giovanni Marinelli: «ogni ufficio ch'egli assumesse «si trasformava per opera sua in una missione... «Assolse, fino all'ultima ora il debito che s'era pre- «tiso». (*Atti del R. Istituto Veneto 1900-901*).

Il volume di 190 pagine in 4^a massimo raccoglie quanto del rimpianto Estinto fu scritto e detto in occasione della morte — necrologie, condoglianze, commemorazioni — ed è adorno del ritratto somigliantissimo del 1884 e del facsimile di autografo — è una pagina che pel contenuto — a favore dell'illegittimo verso i quali la società è così ingiusta — onora altamente l'intelletto, il cuore, la coscienza, la rettitudine e lo spirito caritatevole di Pietro Biasutti. Egli propone alla Deputazione Provinciale degli espedienti per frenare l'immoralità e per creare a questi infelici una condizione non dura, e conclude:

«E codesti non sono sfoghi di sentimentalismo ac-
«ciliato, sibbene considerazioni della più vera e sana
«filosofia che mira a togliere un malanno che offende
«la società e che viene resistito dai tempi mutati
«e civili».

Dante per gli Italiani è non solo il poeta, ma il profeta, il padre: un paese, un monumento, una cosa qualunque ricordata da lui o che gli abbia somministrato una similitudine, restano rinomati: di lui si è studiato e vagliato tutto quanto ha servito al poema sacro: le persone, i luoghi, l'orario, le ombre, gli odori, i fetori, recentemente del prof. Zamboni il *fonografo, le stelle e la visione del Paradiso*, furono contate le parole da lui adoperate che sono 99,542, e senza le ripetizioni 5860, per descriver fondo a tutto l'universo, mentre il Milton ne usò 8000, messer Lodovico per raccontar tutte le sue corbellerie 8474 e il Shakespeare 15.000: ricchezza o stento? non parlo poi della religiosità, della coscienza, della virtù, della affettuosità del poeta che furono discusse, criticate, ammesse o negate.

Nel n. 4 delle *Pagine* il sig. Luigi Peteani fa un curioso quanto filologicamente importante studio sulle parole e modi friulani che hanno un riscontro nella divina commedia: «parole italiane che Dante usa «alla friulana, o voci italiane antiche ma usate «tuttora in friulano». Alcune delle chiose sono veri commenti per la migliore interpretazione dei versi addotti.

«Della quale per venti e dire a una cosa che in quella parola resta e abbinza la mia fantasia».

«Dante, come ancora vidi?», si intende del corpo che quella della mente è fu di tal volti.

«Che mai seguita in cor me penna».

«E tu, che non vedi, non ti curi se lo dico, in più luoghi del mondo non so nelle altre sue opere, ma più volte di vista, ha detto».

«Parola, gli insegna nel V dell'Inferno che, «Vidi non vedono».

«Come quel che ha mala luce,
che non che non son lontano».

E nel XV il viatico:

«Vedi un le signor,
Come vedono, e non la nella son».

E finalmente canta in profetico:

«O tu di se che vuoi vedono, e non
Per andare da lungi, e non meno,
Non la vedono, e non la nella son».

«Evidentemente quel primo luogo si tratta di presbiopia, nel secondo e terzo di miopia. E il bulbo dell'occhio troppo convesso che produce quella miopia, ad ingrandire le cifre, e si correge con le lenti concave. E questo non è difetto dei vecchi, il cui occhio per l'età viene affetto da presbiopia, onde il vecchio sartore per intar il ago non l'avvicina all'occhio alza ne lo allontana. D'onde si concluderebbe che il poeta non avesse esatta cognizione del due opposti difetti e che perciò godesse di vista normale. Beato lui, specialmente in que tempi che gli occhiali erano una rarità».

Per associazione di idee mi viene in mente la *Sifonia* parsa dipinta da Michelangelo nella volta della Sistina. Vedo, dice il Vasari, volendo esprimere la vecchiezza, ha voluto mostrare che tra i sangui sono adunati dal tempo, ed infine nel vedere e per avere la vista gli ingorale lo accostare il idro alla vista acutissimamente.

«Voi, che ingorale, avrebbe anzi dovuto allontanare».

Con un atto di disprezzo come usano quando veniani pubblicando qualche documento latino per far vedere l'importanza di detto atto, allo sposo forse anche alla sposa — senza però fare il torto di credere che sappia latino — con un giro consueto pubblico dei quotidiani sulla *Bisfora* e su *Verdi*. Le *Pagine* parlano di questa e di quello nel n. 6 p. 3.

La *Ristori* fu a Udine nel 1855 (?) e al Sociale — mi pare che non fosse ancora restaurato — recito la *Missa* dell'Alfieri. L'eco del trionfo arrivò fino ai mazzanti tra le mura, spizio del raccoglimento e dello studio, e con l'eco la donna che al montare o scendere di carrozza la grande attrice trova un ammiratore che la voleva fare sgabello col suo ginocchio, omaggio che non fu accettato, anzi disapprovato, benché non fosse ancora passato il tempo in cui si usava staccare i cavalli dalla carrozza d'un festeggiato e sostituirvi uomini. Al quale proposito narra Massimo d'Azeglio che nel suo ingresso trionfale in Bologna trovatosi in quel momento, sdegnosamente rifiuto dichiarando che sarebbe onorato se non ismettevano. E mi torna alla mente il passo di Plinio nel *Panegirico* a Traiano: «Qui dies ille quo exspectatus desideratusque in hem loam ingressus es... Patres anvehi et reportari solebant non dico quadrigae et currus et alibentibus equis, sed hominibus hominum, et quod arrogantis erat».

In questo al *Veduto* riportiamo di 1878. Il maestro si trovava a Roma per mettere in scena il *Drillo* di *manchero* al teatro Apollo, e finalmente eliminato di *Lordinone*. Grande aspettazione teatro affollatissimo ecc. Si alza la tenda, dopo il coro d'intonazione di *londro* canta la deliziosa aria: «La rivendo nell'estasi» grandi applausi che durarono il Maestro per la prima e sola volta. Egli esce, dalle quinte a ringraziare, in parte vederlo, vestito nero con la zazzera e la bella mare. Rientrato lui, si piglia la musica ed esce il baritono.

Queste anziché cantare si avanza uno alla ribalta e guida verso il pubblico. Sono forzato a rientrare.

L'ultima andescribibile. Si vede la tela e per una mezz'ora prestiamo un'attesa degli avvenimenti. Si viene a sapere che il baritono era stato obbligato a cantare malgrado le sue proteste di sentirsi indisposto ed egli s'aver fatta giustizia da se. Per non mandarci a casa a bocca asciutta, un battaglione viene ad annunciare. Per indisposizione ecc. si replica l'*Adria*.

L'*Adria* era per la *Novina*, che sotto questo nome non l'ha permesso fosse cantata a Roma. La censura si contentava di così.

La cosa nelle sere seguenti venendo messa a posto come si sentì dire, perché non venì più condotto a *Lordinone*.

Di villaggi scomparsi presso Arenga. Si tratta di don Basilio a proposito della notizia data dal professore Giacomo Baidessa nella lodata monografia «Arenga» ecc. di recente pubblicazione.

Il soggetto mi fa ricordare notizie di quel genere offerte dal rimpianto don Toppi nel suo «*Saggio storico sul Castello di Montebelluna*» signori. Trascuro il *Pavilano* luogo presso Moruzzo indicato nel 1330 ed anche dopo che ora ha cambiato nome ed è scomparso.

Collavaro. Collozzerum lat. e Onelvatari in *Templari* era una villa del Comune di Moruzzo, a breve distanza dal castello di Brazza Superiore. Ora tale località ha perduto quel nome e viene sostituita dalla ancora esistente chiesa di S. Michele.

Nel 1376 quel luogo era ancora abitato ed aveva solamente otto fuochi. Le possidenze e le terre che desolavano il Friuli dal 1381 al 1429 lo fecero scomparire.

Basalutta. Villata, da molti anni scomparsa, si trova a mezza via tra Moruzzo e Tagliata.

E soggiungo altri nomi di luoghi dei quali dico che ignora la posizione e che vi rimia qualche tempo per venir in aiuto a chi volesse indagare il suo passato.

Nel numero 8 le *Pagine* annunziano sulla copertina la pubblicazione fatta a cura del Municipio di Udine la popolazione del Comune di Fiume nel passato e secondo il censimento 9 febbraio 1901 e dicono l'opera è un interessante studio statistico di quell'ottimo illustratore di memorie cittadine che è il dott. Federico Braddati. Riportano quindi dall'opera stessa quanto riguarda la detta popolazione nelle sue vicende antiche.

Mi sia permesso riferire che nel Comune di Gemona qualche cosa di simile ho fatto anch'io. Soggiungo subito che, persino già prima della impenzione e delle deficienze del mio lavoro, ne sono rimasto ancor più dopo detto quello che era stato, ancora e completo del dottor Braddati. Ho intitolato al mio «Il quarto Censimento e la nuova divisione del territorio del Comune di Gemona». E ho scabita la

collazione dell'argomento nelle parti dei titoli, non senza una certa allargazione della lettura. *Annuario Topografico Toponomastico*, quali s'ineggiano gli intenti dell'opera.

Si dice che coloro per cui fu fatto il progetto, essa venne fatta, comperano buon numero di esemplari dall'editore e ne faranno una larga distribuzione, non avendola, dicono, quando applicheranno alle vie e alle case le targhe o placche a smalto con nuovi nomi e con la nuova numerazione. Intanto il Tipografo per non cantare *l'operam gloriosam* spedirà di più il suo volume di smemorate alcune copie, perché è bene sapere che lo avevo compilato il lavoro fin dal giugno e il Tipografo l'aveva tutto già stampato in novembre, sarebbe stata una primizia, oggi è merce rara. L'opuscolo (19 x 20 cm. di pag. 33) è adorno del panorama di Gemona e si vende a centesimi 50 presso il Tipografo Antonio Tessitori di Gemona. B.

NOTIZIARIO

Fruttuosa di molte scoperte in l'ultima stagione di scavi nel sottosuolo di Aquileia. Citeremo con la speranza di poter più diffusamente parlarne, quella di un'aula che fu sede di servizio di scrivania dell'epoca romana di Tito e Vespasiano. Si compone di due vani di una elegante penna di avorio di sei stili di bronzo, raschiatore, temperino ecc. L'oggetto più notevole è un fiammifero in ferro. Quest'ultimo oggetto forse unico in tutti i Musei d'Italia, serviva ad illustrare una serie di pitture e di sculture antiche ancora mai comprese. Basti p. e. ad accennare che il Prof. Mommsen di Berlino, descrive un simile oggetto scolpito sul marmo Aquileiese qual *tabula* "giacche fin ora non se ne conosceva l'originale, e che ora posseduto dal Museo di Aquileia serviva a dirigere gli studi anche di altri Musei.

A Grado si fecero interessanti scoperte fra cui le tracce di una grandiosa basilica, costruzione del V secolo, di proporzioni colossali, in piazza Corte, dinanzi l'Hotel Topzan.

Anche la messe di monumenti in pietra fu ricchissima, essendosi nell'inverno passate scoperte quasi cinquanta iscrizioni, bassorilievi e sculture di varia importanza, le quali quanto prima verranno pubblicate insieme alla pianta degli scavi dal Dir. Prof. Enrico Mattei, che abbiamo veduto recentemente nella città nostra, per oggetto di studio visitare le Biblioteche Arcivescovile, del Seminario, Bartoliniana e Capitolare.

A Musei su quel di S. Basilio sulla piumella N. 19, della Pizzali, di proprietà di quella Chiesa. L'antico Piumella Videri, impiantando un filare di vitelli, ebbe la fortuna di scoprire un ripostiglio di circa 30 pezzi lavorati in rame e bronzo, che appartengono circa a sei secoli prima di G. C. — rappresentano una bella serie dei più antichi crudi di storia patria, sicché dell'epoca degli antichi Veneti, i Veneti primi.

Questi oggetti acquistati dalla Direzione del Museo di Aquileia vanno a completarsi insieme ad altri oggetti consumati, le lacune di storia patria, massime per le epoche più remote ed anteriori al dominio dei Romani sul classico suolo del nostro Friuli.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

Biasi, G. Maria. *Adunanza generale ordinaria degli azionisti* tenuta in Roma il giorno 28 marzo 1901. — Roma tip. della Banca d'Italia — 1901 pag. 173 m. 4.

Biasi, G. Maria. *Adunanza generale degli azionisti* tenuta in Roma il giorno 28 marzo 1901. — Roma tip. della Banca d'Italia — 1901 pag. 173 m. 4.

Queste due pubblicazioni del massimo istituto bancario nostro meritamente entrano a far parte di questo Elenco di lavori recenti di autori friulani, poiché contengono le relazioni annuali del direttore generale della Banca il concittadino prof. Bernardo Sturmer sulle operazioni fatte da questa negli anni 1900 e 1901.

L'argomento affido dagli studi di cui occupi questa rivista, ci vieta di dilanderla in proposito, avvertiamo solo che oltre alla sistemazione degli affari della Banca d'Italia, sono toccate in quelle relazioni questioni vitali per l'economia nazionale.

Nel mentre per la relazione 1901 (pag. 148) constatiamo che l'esercizio s'è chiuso in condizioni migliori del precedente e manifesta fermi e ben maturati i possibili per l'avvenire della Banca e sulla situazione finanziaria del Paese, nella relazione precedente del 1900 (pag. 147) si leggono queste significative parole che accennano all'ingresso dell'autore alla direzione della Banca d'Italia:

«Ho vacante il posto di Direttore Generale della Banca, il Consiglio Superiore dell'Istituto volle dar prova a chi oggi ha l'onore di parlare di una considerazione di cui è lieto, chiamandolo unanimemente a succedere col pieno assenso del governo del Re, nella direzione dell'Istituto, al compianto Marchioni».

Prof. G. Benvenuti. *Ospedale civile di Udine. La medicina infantile a Udine, resoconto statistico del 1° gennaio 1900-1901*. — Udine, fratelli Tosoni e G. Jacob, 1902.

Senatore G. L. Pagni. *La tubercolosi all'epoca*. — Udine, Marco Bardusco, 1902.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica)

PUBBLICAZIONI HOTELI

Leopoldo ENTENBERG, UGOLO CANOVI, loro cavalieri e scudieri, molto di utilità e conservanti in un volume, *Storia della loro istituzione, maniera di ottenere la riproduzione del Emblema*. — L. 2.

La letteratura tedesca è assai ricca di simili opere, che oltre a propagare la parte scientifica, si indirizzano piuttosto agli scienziati che ai dati e servono a destare sempre più l'interesse del lettore per le infinite bellezze della natura.

Il nuovo libro è un felice tentativo di introduzione a questa scienza di noi. Porta molte notizie interessanti e merita l'alta stampa e l'editori di studi originali che di solito ammirano i vecchi libri, non vi troveranno nulla da imparare, e presso gli eccitatori del vecchio sapere che potranno farvi a confronti e chiusi.

Un appendice tratta delle malattie degli uccelli e del modo di curarle. Anche qui sono comparsi tutti di una lunga esperienza, e gli studi di anatomia, patologia, ecclesio che l'autore ci dà.

Prof. Lino GAMB. *MANUALE DEL CHIMICO E DELLA INDUSTRIA*. 3.ª edizione di pagine 467. — L. 5.00.

Il commendevole accoglimento che la prima edizione di questo Manuale ottenne nelle scuole di chimica secondaria e superiore, nei laboratori chimici industriali e nei laboratori speciali d'analisi, è prova sufficiente che esso è in grado di porre, su ogni studente di chimica, che di chimica pratica, quel sussidio che queste due classi di lettori della chimica possono richiedere dal laboratorio della loro pratica di laboratorio.

La presente terza edizione è riccamente arricchita avendo aggiunta a molti altri in quanto specialmente riguardanti i processi analitici speciali, nell'esposizione dei quali abbiamo avuto della

più recenti pubblicazioni come il *Taschenrechner* del Lunge (1900-1901), il *Chemischer Kalender* del Biedermann (1901), e le *Elektrochemische Übungen* del Lorenz (1901), ed appunto così come è attualmente, ci pare di non dover dubitare che il Manuale del prof. Gabba è un'ottimale guida di laboratorio e che troverà ancora il più favorevole accoglimento nelle scuole chimiche e nei laboratori chimico-tecnici del nostro paese.

MANUALE POSTALE di Adriano Palombi. — Un volume di pag. xxxi-309. L. 8. —

Il manuale postale del Palombi, non è solo un commento della legislazione postale interna ed internazionale, ma può dirsi un vero *valde mecum*, all'uso degli impiegati della posta, i quali possono trovarvi svolte esaurientemente i programmi di esami per accedere ai gradi superiori, indispensabile al pubblico, perché offrendo un'interpretazione esatta, chiara e concisa delle disposizioni che regolano i suoi rapporti con l'amministrazione postale, varrà ad evitare una considerevole perdita di tempo in tutti quei casi in cui occorra consultare tali disposizioni.

Il lavoro, preceduto da alcune notizie storiche assai interessanti sulle poste in Italia, comincia coll'esaminare l'organizzazione amministrativa attuale della posta, offre un quadro cronologico delle leggi e dei regolamenti emanati dal 1862 ad oggi, prosegue ad analizzare e commentare la legislazione postale interna, comprendendo in essa i regolamenti della cassa di risparmio, della posta militare e della gestione dei vaglia e dei titoli di credito, e di ciascun servizio accennando rapidamente l'origine e lo scopo, riassume in breve la storia dell'*Unione postale universale*, tratta degli impegni reciproci che hanno le Amministrazioni dell'Unione in dipendenza delle convenzioni internazionali, porge le norme che regolano i servizi con l'estero, in quanto si discostano da quelle interne, e termina con un'appendice contenente le norme relative ad alcuni servizi accessori operazioni per conto delle Casse nazionali di previdenza e assicurazione degli operai, legalizzazione di atti ecc.

Ciò che rende poi questo libriccino di utilità indiscutibile per una sollecita preparazione ad esami, sono i vari quadretti sinottici che seguono spesso il continente, rendendolo con sintesi efficace, più chiaro e comprensivo; sono i molteplici esempi sparsi qua e là nei punti più difficili della trattazione, che assumono perciò una forma assai pratica, e soprattutto la distribuzione della materia fatta con criteri mnemonici. Un copioso indice alfabetico ed alfabeticamente completa il manuale e ne rende assai facile la consultazione.

G. RONCHETTI, GRAMMATICA DEL DISEGNO, metodo pratico per imparare il disegno, con 32 figure, 62 schizzi nel testo e un atlante a parte contenente 43 lavagnette, 27 foglietti e 32 tavole. — L. 7.50.

La splendida, avariata e utilissima collezione di manuali dell'editore Hoepli, mancava di un'opera che trattasse della pratica della pittura. Questa lacuna venne colmata venendo alla luce il *Manuale di pittura* del pittore G. Ronchetti (L. 7.50), trattato così favorevolmente accolto, che in poco più di un anno fu esaurita l'edizione di duemila copie. Ed ora, interamente rifatto, arricchito del garzo, del pastello e della pittura sul legno, aumentato di innumerevoli consigli ed esempi pratici, ne esce la seconda edizione, che può, ormai, accontentare anche i più difficili esigenti.

L'autore mira direttamente alla pratica, senza preconcetti di scuola o metodo, senza teorie noiose, ma alla buona, scegliendo ogni mezzo possibile per rendere lo studio facile, piano, dilettevole e, soprattutto, proficuo, in modo che il libro, corredato di oltre duecento illustrazioni, tra le quali cento e più modelli, riuscì non solo originale e nuovo, ma, quello che più importa, utilissimo, per colleghi, scuole professionali, disegnatrici, ecc.

A merito e lode dell'editore, come in tutti i suoi manuali, anche in questo non lesinò nelle spese, né tanto nella carta, nelle riproduzioni dei disegni, quanto nella legatura il dott. Hoepli profuse il suo ben noto buon gusto, unito all'eleganza artistica.

ALBERTO ZUCCA, ACROBATICA E ATLETICA. Un volume di pag. 300 con 100 tavole illustrative e 42 incisioni nel testo.

Questo è davvero un prezioso quanto interessante lavoro che istruisce e impressiona, tanto i competenti come i profani dell'arte acrobatica e atletica, è un simpatico libro che ha il raro merito di farsi leggere tutto di un fiato, poiché in esso, il va-

lente maestro, mentre rivela la più perfetta conoscenza intorno ad uno svariatissimo programma di esercizi individuali e collettivi che appartengono all'acrobazia, vi rapresenta tanti bellissimi meddotti con una forma semplice e corretta, e con notevole line drawings col suo vero colore ogni cosa.

Con grande onestà d'intento, sconsiglia e disapprova qua e là, in ogni capitolo, sistemi e giudizi tecnici e pratici di alcuni dei suoi personaggi, e con delle pennellate felici, vi schizza figure e scene così espressive che caratterizzano perfettamente la vita e l'educazione degli artisti da circo e del saltimbanchi da fiera, con tutte le loro peripezie, il loro gergo e le loro voglie, dimodoché, questo nuovo manuale della collezione Hoepli, diventa utile, commovente e dilettevole nel medesimo tempo.

A tutti gli esercizi sani e pericolosi, l'autore contrappone quelli educativi che si insegnano nelle scuole e nelle palestre, e con saggi criteri e tecniche spiegazioni, mette nettamente in rilievo la maggiore utilità di questi ultimi, sia nello sviluppo muscolare, sia nei bisogni, che si possono incontrare nelle varie contingenze della vita sociale.

Questo, ritengo, il più prezioso di tutti i pregi del nuovo manuale, il quale, senza dubbio alcuno, lo si può giudicare ottimamente riuscito ed eccezionalmente curioso e istruttivo.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

SACERDOTE DON LUIGI ZANUTTO. — *Paolo Diacono e il monacismo occidentale*. — Prezzo L. 2.

PROF. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli, usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - xvi, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400 - xvi, L. 3 edizione mezza lussuosa; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - vii L. 2.50.

Memorie sulle vicende di Osoppo nel 1848, del defunto CANONICO PASQUALE DELLA STUA, e quell'epoca parroco di quel paese. — Pag. 96, prezzo L. 0.80.

CANONICO R. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende (1140-1420)*, pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra. L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano*. — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cuccagna e delle famiglie da essi derivate*. — Note storiche. — Prezzo L. 1.

DOTT. BRUNO GUJON. — *Aquileira e la genesi della leggenda d'Attila*. — Prezzo L. 0.50.

— *Cirò di Pers e la sua poesia*. — Prezzo L. 0.75.

O. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo gortiziano*, pag. 220-xxxix, con ritratto dell'autore L. 2.50.

MENEGAZZI ANGELO. — *Gottine Friulane*. — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. BALDISSERA. — *Il Castello di Bragolino*. — Prezzo L. 1.50.

PIER SYLVERIO LEICHT. — *I diplomi dei Patriarchi aquileiesi*. — L. 1.

COMM. M. LEICHT. — *Monumenti Civildesi. Studi critici di classificazione*. — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

G. PODAR. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

CAPITANO UGO BEDINELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana « Vettor Pisani », negli anni 1871-72-73*, seconda edizione, pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DOTT. G. GRION. — *Della Vita di Paolo Diacono Storico dei Longobardi*. — Prezzo L. 1.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-vii L. 1.50.

DON DOMENICO PANCINI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

— N. B. Questi libri si trovano in vendita presso la Tipografia D. Del Bianco, nonché presso i principali librai.